



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1557 Anno XXXIII
28 settembre 2025

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 28 SETTEMBRE 2025

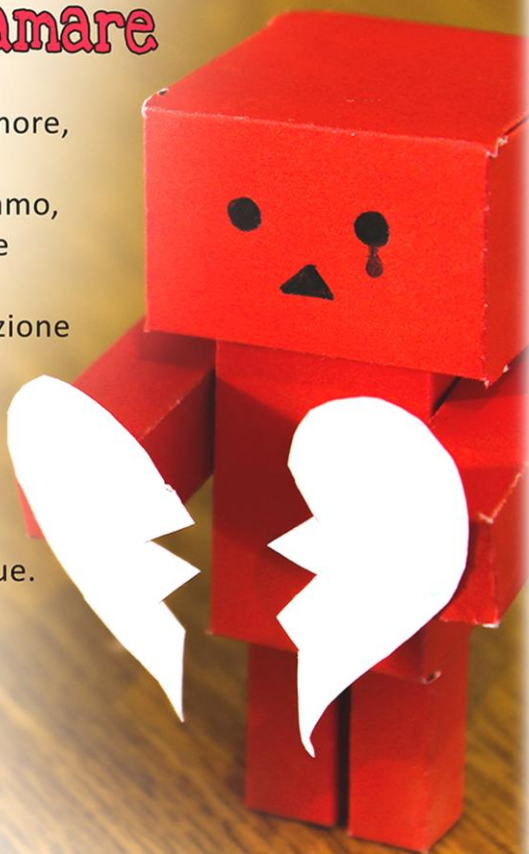
V^a dopo IL Martirio di S. GIOVANNI Battista

Insegnaci ad amare

Signore Gesù, Maestro di amore,
insegnaci ad amare
chi non ci ama come vorremmo,
a perdonare chi non si pente
di averci colpito,
a riversare parole di benedizione
su chi non si stanca mai
di seminare discordia.

Insegnaci ad amare
inventando vie di amore,
per seminare il bene ovunque.
Insegnaci ad amare
costruendo vie di gratuità,
per seminare ovunque
la cultura del dono.
Insegnaci ad amare
come tu hai amato.
Amen.

virtà vangelo preghiera parole



UDIENZA GENERALE DI PAPA LEONE
Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza.
La Pasqua di Gesù.

6. La morte. “Gesù dando un forte grido, spirò” (Mc 15,37)



Cari fratelli e sorelle, buongiorno e grazie per la vostra presenza, una bella testimonianza!

Oggi contempliamo il vertice della vita di Gesù in questo mondo: la sua morte in croce. I Vangeli attestano un particolare molto prezioso, che merita di essere contemplato con l'intelligenza della fede. **Sulla croce, Gesù non muore in silenzio. Non si**

spegne lentamente, come una luce che si consuma, ma lascia la vita con un grido: «Gesù, dando un forte grido, spirò» (Mc 15,37). Quel grido racchiude tutto: dolore, abbandono, fede, offerta. Non è solo la voce di un corpo che cede, ma il segno ultimo di una vita che si consegna.

Il grido di Gesù è preceduto da una domanda, una delle più laceranti che possano essere pronunciate: **«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»**. È il primo verso del Salmo 22, ma sulle labbra di Gesù assume un peso unico. Il Figlio, che ha sempre vissuto in intima comunione con il Padre, sperimenta ora il silenzio, l'assenza, l'abisso. **Non si tratta di una crisi di fede, ma dell'ultima tappa di un amore che si dona fino in fondo. Il grido di Gesù non è disperazione, ma sincerità, verità portata al limite, fiducia che resiste anche quando tutto tace.**

In quel momento, il cielo si oscura e il velo del tempio si squarcia (cfr Mc 15,33.38). È come se il creato stesso partecipasse a quel dolore, e insieme rivelasse qualcosa di nuovo: **Dio non abita più dietro un velo, il suo volto è ora pienamente visibile nel Crocifisso. È lì, in quell'uomo straziato, che si manifesta l'amore più grande. È lì che possiamo riconoscere un Dio che non resta distante, ma attraversa fino in fondo il nostro dolore.**

Il centurione, un pagano, lo capisce. Non perché ha ascoltato un discorso, ma perché ha visto morire Gesù in quel modo: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mc 15,39). È la prima professione di fede dopo la morte di Gesù. È il frutto di un grido che non si è disperso nel vento, ma ha toccato un cuore. A volte, ciò che non riusciamo a dire a parole lo esprimiamo con la voce. Quando il cuore è pieno, grida. E questo non è sempre un segno di debolezza, può essere un atto profondo di umanità.

Noi siamo abituati a pensare al grido come a qualcosa di scomposto, da reprimere. **Il Vangelo conferisce al nostro grido un valore immenso, ricordandoci che può essere invocazione, protesta, desiderio, consegna. Addirittura, può essere la forma estrema della preghiera, quando non ci restano più parole. In quel grido, Gesù ha messo tutto ciò che gli restava: tutto il suo amore, tutta la sua speranza.**

Sì, perché anche questo c'è, nel gridare: una speranza che non si rassegna. Si grida quando si crede che qualcuno possa ancora ascoltare. **Si grida non per disperazione, ma per desiderio. Gesù non ha gridato contro il Padre, ma verso di Lui.** Anche nel silenzio, era convinto che il Padre era lì. E così ci ha mostrato che la nostra speranza può gridare, persino quando tutto sembra perduto.

Gridare diventa allora un gesto spirituale. Non è solo il primo atto della nostra nascita – quando veniamo al mondo piangendo –: è anche un modo per restare vivi. Si grida quando si soffre, ma pure quando si ama, si chiama, si invoca. Gridare è dire che ci siamo, che non vogliamo spegnerci nel silenzio, che abbiamo ancora qualcosa da offrire.

Nel viaggio della vita, ci sono momenti in cui trattenere tutto dentro può consumarci lentamente. Gesù ci insegna a non avere paura del grido, purché sia sincero, umile, orientato al Padre. Un grido non è mai inutile, se nasce dall'amore. E non è mai ignorato, se è consegnato a Dio. È una via per non cedere al cinismo, per continuare a credere che un altro mondo è possibile.

Cari fratelli e sorelle, impariamo anche questo dal Signore Gesù: impariamo il grido della speranza quando giunge l'ora della prova estrema. Non per ferire, ma per affidarci. Non per urlare contro qualcuno, ma per aprire il cuore. Se il nostro grido sarà vero, potrà essere la soglia di una nuova luce, di una nuova nascita. Come per Gesù: quando tutto sembrava finito, in realtà la salvezza stava per iniziare. Se manifestata con la fiducia e la libertà dei figli di Dio, la voce sofferta della nostra umanità, unita alla voce di Cristo, può diventare sorgente di speranza per noi e per chi ci sta accanto.

UDIENZA GENERALE DI PAPA LEONE
GIUBILEO 2025. Gesù Cristo nostra speranza.
La Pasqua di Gesù.

7. La morte. “Un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto” (Gv 19,40-41)

Cari fratelli e sorelle,
nel nostro cammino di catechesi su Gesù nostra speranza, oggi contempliamo il mistero del Sabato Santo. Il Figlio di Dio giace nel sepolcro. Ma questa sua “assenza” non è un vuoto: è attesa, pienezza trattenuta, promessa custodita nel buio. È il giorno del grande silenzio, in cui il cielo sembra muto e la terra immobile, ma è proprio lì che si compie il mistero più profondo della fede cristiana. È un silenzio gravido di senso, come il grembo di una madre che custodisce il figlio non ancora nato, ma già vivo.

Il corpo di Gesù, calato dalla croce, viene fasciato con cura, come si fa con ciò che è prezioso. L'evangelista Giovanni ci dice che fu sepolto in un giardino, dentro «un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto» (Gv 19,41). Nulla è lasciato al caso. Quel giardino richiama l'Eden perduto, il luogo in cui Dio e l'uomo erano uniti. **E quel sepolcro mai usato parla di qualcosa che deve ancora accadere: è una soglia, non un termine.** All'inizio della creazione Dio aveva piantato un giardino, ora anche la nuova creazione prende avvio in un giardino: con una tomba chiusa che, presto, si aprirà.

Il Sabato Santo è anche un giorno di riposo. Secondo la Legge ebraica, nel settimo giorno non si deve lavorare: infatti, dopo sei giorni di creazione, Dio si riposò (cfr Gen 2,2). Ora anche il Figlio, dopo aver completato la sua opera di salvezza, riposa. Non perché è stanco, ma perché ha terminato il suo lavoro. Non perché si è arreso, ma perché ha amato fino in fondo. Non c'è più nulla da aggiungere. Questo riposo è il sigillo dell'opera compiuta, è la conferma che ciò che doveva essere fatto è stato davvero portato a termine. È un riposo pieno della presenza nascosta del Signore.

Noi facciamo fatica a fermarci e a riposare. Viviamo come se la vita non fosse mai abbastanza. Corriamo per produrre, per dimostrare, per non perdere terreno. **Ma il Vangelo ci insegna che saperci fermare è un gesto di fiducia che dobbiamo imparare a compiere.**

Il Sabato Santo ci invita a scoprire che la vita non dipende sempre da ciò che facciamo, ma anche da come sappiamo congedarci da quanto abbiamo potuto fare.

Nel sepolcro, Gesù, la Parola vivente del Padre, tace. Ma è proprio in quel silenzio che la vita nuova inizia a fermentare. **Come un seme nella terra, come il buio prima dell'alba. Dio non ha paura del tempo che passa, perché è Signore anche dell'attesa. Così, anche il nostro tempo "inutile", quello delle pause, dei vuoti, dei momenti sterili, può diventare grembo di risurrezione. Ogni silenzio accolto può essere la premessa di una Parola nuova. Ogni tempo sospeso può diventare tempo di grazia, se lo offriamo a Dio.**

Gesù, sepolto nella terra, è il volto mite di un Dio che non occupa tutto lo spazio. È il Dio che lascia fare, che attende, che si ritira per lasciare a noi la libertà. È il Dio che si fida, anche quando tutto sembra finito. E noi, in quel sabato sospeso, impariamo che non dobbiamo avere fretta di risorgere: **prima occorre restare, accogliere il silenzio, lasciarci abbracciare dal limite.** A volte cerchiamo risposte rapide, soluzioni immediate. Ma Dio lavora nel profondo, nel tempo lento della fiducia. Il sabato della sepoltura diventa così il grembo da cui può sgorgare la forza di una luce invincibile, quella della Pasqua.

Cari amici, la speranza cristiana non nasce nel rumore, ma nel silenzio di un'attesa abitata dall'amore. Non è figlia dell'euforia, ma dell'abbandono fiducioso. Ce lo insegna la Vergine Maria: lei incarna questa attesa, questa fiducia, questa speranza. Quando ci sembra che tutto sia fermo, che la vita sia una strada interrotta, ricordiamoci del Sabato Santo. Anche nel sepolcro, Dio sta preparando la sorpresa più grande. E se sappiamo accogliere con gratitudine quello che è stato, scopriremo che, proprio nella piccolezza e nel silenzio, Dio ama trasfigurare la realtà, facendo nuove tutte le cose con la fedeltà del suo amore. La vera gioia nasce dall'attesa abitata, dalla fede paziente, dalla speranza che quanto è vissuto nell'amore, certo, risorgerà a vita eterna.



UDIENZA GENERALE DI PAPA LEONE Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra Speranza. La Pasqua di Gesù.

8. La discesa. “E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere” (1 Pt 3,19)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

anche oggi ci soffermiamo sul **mistero del Sabato Santo**. È il giorno del Mistero pasquale in cui tutto sembra immobile e silenzioso, mentre in realtà si compie un’invisibile azione di salvezza: **Cristo scende nel regno degli inferi per portare l’annuncio della Risurrezione a tutti coloro che erano nelle tenebre e nell’ombra della morte.**

Questo evento, che la liturgia e la tradizione ci hanno consegnato, rappresenta il gesto più profondo e radicale dell’amore di Dio per l’umanità. Infatti, non basta dire né credere che Gesù è morto per noi: occorre riconoscere che la fedeltà del suo amore ha voluto cercarci là dove noi stessi ci eravamo perduti, là dove si può spingere solo la forza di una luce capace di attraversare il dominio delle tenebre.

Gli inferi, nella concezione biblica, sono non tanto un luogo, quanto una condizione esistenziale: quella condizione in cui la vita è depotenziata e regnano il dolore, la solitudine, la colpa e la separazione da Dio e dagli altri. Cristo ci raggiunge anche in questo abisso, varcando le porte di questo regno di tenebra. Entra, per così dire, nella casa stessa della morte, per svuotarla, per liberarne gli abitanti, prendendoli per mano ad uno ad uno. **È l’umiltà di un Dio che non si ferma davanti al nostro peccato, che non si spaventa di fronte all’estremo rifiuto dell’essere umano.**

L’apostolo Pietro, nel breve passo della sua prima Lettera che abbiamo ascoltato, ci dice che Gesù, reso vivo nello Spirito Santo, andò a portare l’annuncio di salvezza «anche alle anime prigioniere» (1Pt 3,19). È una delle immagini più commoventi, che si trova sviluppata non nei Vangeli canonici, ma in un testo apocrifo chiamato Vangelo di Nicodemo. Secondo questa tradizione, il Figlio di Dio si è addentrato nelle tenebre più fitte per raggiungere anche l’ultimo dei suoi fratelli e sorelle, per portare anche laggiù la sua luce. In questo gesto ci sono tutta la forza e la tenerezza dell’annuncio pasquale: la morte non è mai l’ultima parola.

Carissimi, questa discesa di Cristo non riguarda solo il passato, ma tocca la vita di ciascuno di noi. Gli inferi non sono solo la condizione di chi è morto, ma anche di chi vive la morte a causa del male e del peccato. È anche l’inferno quotidiano della solitudine, della vergogna, dell’abbandono, della fatica di vivere. Cristo entra in tutte queste realtà

oscure per testimoniarc**i** l'amore del Padre. Non per giudicare, ma per liberare. Non per colpevolizzare, ma per salvare. Lo fa senza clamore, in punta di piedi, come chi entra in una stanza d'ospedale per offrire conforto e aiuto.

I Padri della Chiesa, in pagine di straordinaria bellezza, hanno descritto questo momento come un incontro: quello tra Cristo e Adamo. Un incontro che è simbolo di tutti gli incontri possibili tra Dio e l'uomo. Il Signore scende là dove l'uomo si è nascosto per paura, e lo chiama per nome, lo prende per mano, lo rialza, lo riporta alla luce. Lo fa con piena autorità, ma anche con infinita dolcezza, come un padre con il figlio che teme di non essere più amato.

Nelle icone orientali della Risurrezione, Cristo è raffigurato mentre sfonda le porte degli inferi e, tendendo le sue braccia, afferra i polsi di Adamo ed Eva. Non salva solo sé stesso, non torna alla vita da solo, ma trascina con sé tutta l'umanità. Questa è la vera gloria del Risorto: è potenza d'amore, è solidarietà di un Dio che non vuole salvarsi senza di noi, ma solo con noi. Un Dio che non risorge se non abbracciando le nostre miserie e rialzandoci in vista di una vita nuova.

Il Sabato Santo è, allora, il giorno in cui il cielo visita la terra più in profondità. È il tempo in cui ogni angolo della storia umana viene toccato dalla luce della Pasqua. E se Cristo ha potuto scendere fino a lì, nulla può essere escluso dalla sua redenzione. Nemmeno le nostre notti, nemmeno le nostre colpe più antiche, nemmeno i nostri legami spezzati. Non c'è passato così rovinato, non c'è storia così compromessa che non possa essere toccata dalla misericordia.

Cari fratelli e sorelle, scendere, per Dio, non è una sconfitta, ma il compimento del suo amore. Non è un fallimento, ma la via attraverso cui Egli mostra che nessun luogo è troppo lontano, nessun cuore troppo chiuso, nessuna tomba troppo sigillata per il suo amore. Questo ci consola, questo ci sostiene. E se a volte ci sembra di toccare il fondo, ricordiamo: quello è il luogo da cui Dio è capace di cominciare una nuova creazione. Una creazione fatta di persone rialzate, di cuori perdonati, di lacrime asciugate. Il Sabato Santo è l'abbraccio silenzioso con cui Cristo presenta tutta la creazione al Padre per ricollocarla nel suo disegno di salvezza.

ANNUNCIO

Cari fratelli e sorelle, il mese di ottobre, ormai vicino, nella Chiesa è particolarmente dedicato al santo Rosario. Perciò invito tutti, ogni giorno del prossimo mese, a pregare il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità.

proposte e programmi - periodo dopo il Martirio

SABATO 27 SETTEMBRE

Confessioni dalle 9.00 alle 10.00 e dalle 15.00 alle 18.30

DOMENICA 28 SETTEMBRE -

Festa patronale e di apertura dell'oratorio di Biassono

LUNEDÌ 29 SETTEMBRE - SS. Arcangeli

Ore 16.45 ripresa Catechesi dei fanciulli di IV[^] elem. in oratorio

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE - S. Girolamo

Ore 21.00 in casa parrocchiale incontro Commissione liturgica

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE - S. Teresa di Gesù B.

Ore 16.45 ripresa Catechesi dei ragazzi di V[^] elem. in oratorio

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE - SS. Angeli custodi

Ore 16.45 ripresa Catechesi dei ragazzi di III[^] elem. in oratorio

Ore 21.00 nel saloncino dell'oratorio incontro per i genitori dei fanciulli di II[^] elementare, che iniziano il primo anno di Catechesi

VENERDÌ 3 OTTOBRE- Primo venerdì del mese

Ore 8.30 S. Messa e al termine adorazione Eucaristica fino alle ore 10.00

ore 17.30 S. Rosario e al termine adorazione Eucaristica fino alle ore 18.30

SABATO 4 OTTOBRE - S. Francesco d'Assisi

Confessioni dalle 9.00 alle 10.00 e dalle 15.00 alle 18.30

Alla sera in oratorio: FESTA PREADOLESCENTI

DOMENICA 5 OTTOBRE -

Festa di Apertura dell'anno oratoriano

Ore 10.30 S. MESSA in chiesa con il MANDATO EDUCATIVO ai catechisti, educatori, allenatori.

Ore 15.00 nei cortili dell'oratorio grandi giochi per tutti.

Ore 17.30 nel saloncino dell'oratorio incontro per i genitori dei preado di I[^] media



FESTA DI APERTURA DEGLI ORATORI - DOMENICA 5 OTTOBRE 2025



*Grande festa nella
MESSA
delle ore 10.30 -
i catechisti,
gli educatori
e gli allenatori
riceveranno il
**MANDATO
EDUCATIVO.***

*Nel pomeriggio,
a partire dalle
ore 15.00 ci saranno grandi giochi per tutti, piccoli e grandi*



AVVISO A TUTTE LE MAMME

**ABBIAMO BISOGNO delle VOSTRE GUSTOSISSIME FANTASTICHE
e APPETITOSE TORTE !!!!**

Cari genitori, in occasione della festa dell'oratorio, che sarà domenica 5 ottobre, il gruppo delle catechiste sta organizzando una vendita di torte!

Si venderanno dopo le SS. Messe del sabato sera e della domenica mattina, sul sagrato della Chiesa.

Chiediamo la vostra collaborazione per la preparazione delle torte, che potrete portare in **salone Sacro Cuore sabato 4 ottobre, dalle ore 16.30 alle ore 19.00** (dal portico della casa parrocchiale).



Le torte dovranno essere confezionate con carta trasparente per alimenti (se non ne avete, ci penseremo noi); insieme alla torta ci dovrà essere un biglietto con l'elenco degli ingredienti utilizzati.

Grazie a tutti per quanto potrete fare!

MESSAGGIO PER LA FESTA DI APERTURA DEGLI ORATORI 2025

1. “esci di casa”

La rondine per imparare a volare lascia il nido. Il bambino per imparare a camminare si stacca dalla mano della mamma e del papà. L'amico delle cime, per incantarsi davanti allo spettacolo dei monti, lascia la compagnia chiassosa di quelli che passano la giornata al bar.

L'oratorio è l'invito a cercare oltre il divano su cui impigrire, i

social sui quali coltivare amicizie immaginarie e curiosità imbarazzanti.

“Esci di casa, fatti avanti”: la casa è la scuola che insegna a vivere, ma per vivere bisogna andare oltre; la casa può essere il nido in cui ti trattiene l'ansia della mamma, ma i figli dell'ansia non imparano mai a volare; la casa può essere il groviglio complicato di litigi e di confusione, ma non si riesce a camminare in mezzo ai rovi.

Esci di casa per scoprire il mondo, per esplorare le amicizie, per renderti conto del bene che puoi fare e, infine, per tornare a casa più contento.

Esci di casa: c'è un invito da parte di Gesù.

2. “cerca l'incontro”

Per dipingere un capolavoro i colori si devono incontrare, mescolarsi, adattarsi. Per la partita di calcio o di pallavolo gli atleti devono conoscersi, fidarsi, organizzarsi.

L'oratorio ti invita: “Fatti avanti, cerca l'incontro”. Ragazze e ragazzi si trovano insieme e talora non si incontrano, come sul treno passeggeri, come gli alberi del parco. Cerca l'incontro: le ragazze e i ragazzi dell'oratorio si trovano insieme per conoscere gli altri e conoscere sé stessi.

Gli altri: come sono attraenti e come sono strani! Alcuni simpatici, altri insopportabili; alcuni sempre contenti, altri sempre arrabbiati; alcuni più belli, più bravi, più intelligenti di te; altri più impacciati, più limitati. Cerca l'incontro, fatti avanti! Non pretendere di essere cercato, fatti avanti: tutti hanno qualcosa da dirti, qualcosa da darti, qualcosa da rivelarti di te stesso, del tuo carattere, della tua capacità di fare, di dire, di dare e del tuo limite, dei tuoi difetti.



Sarebbe bello che ogni volta che uno lascia l'oratorio per tornare a casa si domandi: che cosa ho dato? Che cosa ho ricevuto? Che cosa ho imparato di me? Che cosa ho imparato degli altri?

Cerca l'incontro: c'è il desiderio di Gesù di fare amicizia con te.

3. “eccomi!”

Le amiche e gli amici che incontri invitano a condividere la preghiera, il gioco, le confidenze: fatti

avanti per dire: eccomi!

I più piccoli hanno bisogno dei più grandi per organizzarsi nel gioco, per imparare le preghiere e i

canti, per farsi dire: come sei bravo! Per fare pace quando hanno litigato, per farsi consolare quando la squadra perde. “Fatti avanti per dire: eccomi!”

Nel gruppo viene il momento in cui serve chi prepari la tavolata, chi suoni la chitarra, chi legga, chi faccia il capitano. Fatti avanti per dire: eccomi!

È incredibile quante cose tu sai fare, se ti fai avanti e dici: eccomi!

È ammirevole come riesci a fare contenti gli altri e le altre, se ti fai avanti e dici: eccomi!

Cresce intorno a te il desiderio di incontrarti e cresce in te la stima di te stesso, se ti fai avanti e dici:

eccomi!

Ti trovi a tuo agio tra i discepoli di Gesù e nelle pagine del Vangelo, se ti fai avanti e dici: eccomi!

4. “insieme”

Nessuno può vivere da solo. Nessuna generazione abita un continente “riservato” di pensieri, impegni, gioie e dolori: né gli adulti possono fare a meno dei ragazzi e dei giovani né i ragazzi possono fare a meno degli adulti.

Perciò “fatti avanti”, per essere insieme, pregare insieme, affrontare insieme le responsabilità che spaventano e le domande che inquietano.

“Fatti avanti” è l'invito per i ragazzi e per i genitori, per i giovani e per gli adulti: non per essere invadenti o presenze ansiogene, ma per condividere, per che

si prendono cura dei ragazzi e delle ragazze dell'oratorio, perché così si prepara il futuro: “insieme”.

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

ORATORIO S. GIUSEPPE – CATECHESI 2025-2026

INIZIO PER RAGAZZI – INCONTRI PER I GENITORI

Il primo incontro di catechismo

* Per la 2^a elem. che inizia: l'incontro per i genitori **GIOVEDÌ**

2 OTTOBRE ore 21 nel saloncino e la S. Messa di domenica 12 ottobre

ORARI DI APERTURA

LUNEDÌ 29 settembre ore 16.45 - 18.00

GIOVEDÌ 2 ottobre ore 16.45 - 18.00

LUNEDÌ 13 ottobre ore 16.45 - 18.00

GIOVEDÌ 16 ottobre ore 16.45 - 18.00

VENERDÌ 17 ottobre ore 18.30 - 19.30

ore 20.45 - 22.00

VENERDÌ 24 ottobre ore 18.30 - 19.30

ore 20.45 - 22.00

GIOVEDÌ 30 ottobre ore 16.45 - 18.00

LUNEDÌ 3 novembre ore 16.45 - 18.00

VENERDÌ 7 novembre ore 18.30 - 19.30

ore 20.45 - 22.00

SEGRETERIA ORATORIANA

tel. segreteria oratorio:

039 2011847

– e-mail:

parrocchiadisovico@gmail.com



«Catechismo? Fatica Sprecata Se NON COMINCIAMO da MAMME e papà»

In questi giorni stiamo incontrando i genitori all'inizio della ripresa del cammino. Non nascondo un po' di amarezza nel constatare la poca presenza anche per quei percorsi che nei prossimi mesi arriveranno a donare ai bambini i Sacramenti che completano il percorso dell'Iniziazione Cristiana.

L'intento degli incontri, pur consegnando il programma dell'anno nei diversi momenti è stato quello di chiarire ai genitori che la trasmissione della fede è preziosa; non si può ridurre a un incontro settimanale o quindicinale, ma è un cammino di vita, di comunità che ha, o dovrebbe avere, nella famiglia il motore principale, la culla.

La famiglia dovrebbe trasmettere un qualcosa di prezioso, un bene per la vita, alleandosi con chi, nella comunità cristiana, ricopre un ruolo educativo particolare.

Occorre essere consapevoli che un punto resta fisso: senza una continuità tra ciò che i più piccoli ascoltano e vivono nei nostri oratori e nelle nostre parrocchie, e ciò che sentono e vedono in famiglia, il percorso si fa difficile e sempre in salita. Se non c'è nessuna risonanza in famiglia, tutto cade nel vuoto.

Si ha quasi la percezione durante i momenti di incontro con i genitori che alcune famiglie si trovano svuotate di significato da dare a parole che sentono preziose. Altrimenti non porterebbero i bambini a catechismo.

Perché per loro è una fatica portare i bimbi al catechismo.

Questi genitori arrivano con una sensazione generica di una cosa buona, che ha un buon esito a livello personale, ma pensano anche che una volta compiuta l'iniziazione cristiana, tutto finisca lì. Così mandano i figli perché percepiscono che c'è qualcosa di buono e di questo dobbiamo anzitutto essere grati. I genitori arrivano con l'idea di accompagnare i figli a catechismo. Non percepiscono che ciò è finalizzato alla vita.

Perché questi genitori scelgano di trovare il tempo per queste attività, occorre che sentano che esse sono preziose.

Invece che cosa riceviamo da alcuni genitori? Per alcuni è naturale il fatto che portare il figlio a compiere un'attività sportiva o ludica sia una cosa preziosa. Non è così scontato che sia una cosa preziosa portare i piccoli a catechismo e partecipare alla catechesi per adulti. **Se non si accorgono che ciò fa bene alla loro vita, difficilmente sceglieranno e continueranno a "timbrare" un biglietto per giungere ai sacramenti".**

L'augurio, ma anche l'impegno di tutti sia quello di dare una FORTE TESTIMONIANZA DI FEDE NELLA BELLEZZA DELLA VITA CRISTINA.

Don Giuseppe

Parrocchia Cristo Re - Sovico

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI:

Domenica 12 ottobre	ore 15.30
Domenica 9 novembre	ore 15.30
Domenica 14 dicembre	ore 15.00



ALCUNE NOTE:

1. Prendere contatti con la Parrocchia attraverso la segreteria parrocchiale almeno un mese prima.
2. Fissare un colloquio con don Giuseppe.

FESTA PATRONALE e dell'ORATORIO

40° ANNIVERSARIO del SEME

PROGRAMMA

“Nessuno è cristiano da solo!” (Papa Leone)

*** SABATO 27 SETTEMBRE:** Ore 9,00 S. Messa e S. Confessioni.

“LA FESTA DELLA SERA IN ORATORIO”

Alle ore 19,00 tutti sono invitati in Oratorio: “cena dei popoli”.

Cena condivisa insieme ai giovani della fiaccolata e agli Amici di “altri paesi stranieri” residenti a Biassono.

Alle ore 21,00: FESTA e SPETTACOLO

animati dalla “Compagnia Rinascita”, dal nostro Coro, e dagli Amici di altri popoli che vivono nel nostro paese.

*** DOMENICA 28 SETTEMBRE:**

Ore 10,15 ritrovo alla Brughiera: accompagniamo la Madonna in Chiesa parrocchiale → Ore 10.30 S. MESSA SOLENNE,

15° Anniversario di Sacerdozio di don Emiliano,

40° Anniversario di Sacerdozio di don Ivano

Mandato ai catechisti, agli educatori e agli allenatori.

Al termine sfilata con TRAMPOLIERI verso l'Oratorio e aperitivo.

Ore 12,30 in Oratorio: Pranzo Comunitario, o Hamburgerata.

Ore 14.30: SI APRE LA PESCA di BENEFICENZA e gli stand.

Ore 16.30: **40° del “SEME”**. PREGHIERA e merenda per tutti.

*** LUNEDI' 29 SETTEMBRE:** Ore 10,30: S. MESSA SOLENNE.

Ore 12,30 PRANZO COMUNITARIO in ORATORIO

Ore 15,30 in Oratorio: BENEDIZIONE DEI BAMBINI e affidamento alla Madonna delle mamme in attesa.

Ore 16,15: SPETTACOLO del mago “SUPERZERO”

Ore 21,00: PROCESSIONE aux flambeaux CON LA MADONNA DELLA CINTURA dall'oratorio al Santuario della Brughiera.

“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Vi invitiamo a porre le offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa.

Ecco di seguito il riepilogo insieme ai sentiti ringraziamenti.

Offerte Messe feriali € 111,51 - Offerte Lumini € 404,90

Offerte Messe domenicali (domenica 21 settembre) € 824,89

Offerte in segreteria (battesimi, funerali, varie) € 180,00

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Milano



PESCA DI BENEFICENZA:

*** IL MATERIALE PER LA PESCA SI RICEVE DA LUNEDÌ
AL SABATO DALLE 9.00 ALLE 11.00 presso la
SEGRETERIA PARROCCHIALE dal 15 settembre al 15
ottobre (non abbandonare fuori dal salone Sacro Cuore)**

CENTRO di ASCOLTO – SOVICO ORARI DI APERTURA

- **PER FAMIGLIE SOLIDALI** → 1° giovedì di ogni mese
dalle ore 10.00 alle ore 11.30 – SEDE: → Piazza A. Riva, 2 (oratorio)
- **PER COLLOQUI** → sede: Via Baracca, 16
- ogni **MARTEDÌ** dalle 15.00 alle 17.00
- ogni **GIOVEDÌ** dalle 20.00 alle 22.00

Telefono: 039 6771756 (negli orari di apertura)

IBAN: IT96J0306909606100000008185 – BANCA INTESA

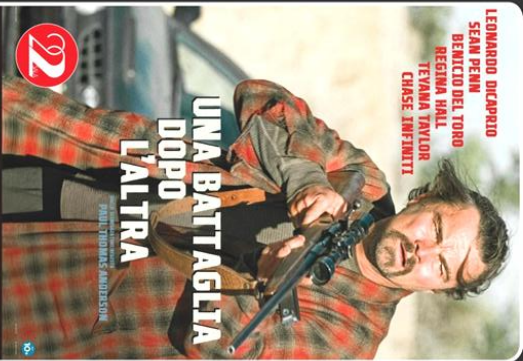
SEGRETERIA PARROCCHIALE

tel. Segreteria Parr.: 039 2013242

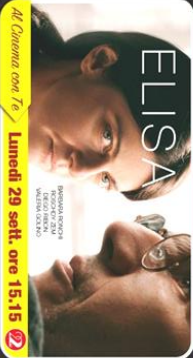
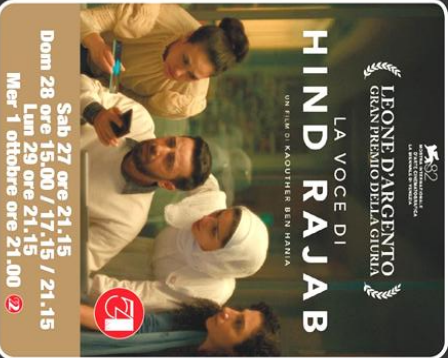
– e-mail: parrocchiadisovico@libero.it

ORARIO Da lunedì a sabato dalle ore 9,00 alle 11,00
martedì e mercoledì anche dalle 17,00 alle 19,00

**NUOVO
CINEMA
SOVICO**



Sab 27 ore 21.00
Dom 28 ore 16.30 / 21.00
Lun 29 ore 21.00
Mar 30 ore 21.00

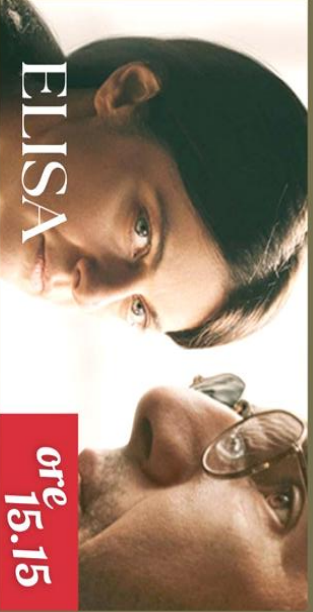


Al Cinema con Te

Goditi un film nelle nostre sale
per quattrini e ti è di buccia offerti dal
formato stampati di

Lunedì 29 Settembre

il biglietto costa solo
5€



**NUOVO
CINEMA
SOVICO**

